



Cooperazione & volontariato

In conseguenza dell'Operazione Mare Nostrum

Sono 650 i profughi giunti a Brescia, 410 quelli ospitati

di Pier Franco Savoldi



Pier Franco Savoldi

Il tema è di quelli che tiene banco nelle cronache di tutti i giorni ma che molto spesso cade nel dimenticatoio dei più, per riemergere nell'occasione di dispute politiche mosse a volte dal più banale populismo, piuttosto che dall'eccesso di buonismo assistenziale. Ma come spesso capita, la verità e la buona opera stanno nel mezzo.

I Profughi: 160.000 persone soccorse nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum" dal novembre 2013 al novembre 2014, uomini, donne e bambini, partiti dai porti libici ed in fuga dalle guerre e dai territori della Siria, dell'Iraq, del Mali, della Nigeria, colpiti da conflitti efferati e tragici.

Il fenomeno non equivale alla "immigrazione irregolare", si tratta invece di stranieri che, in base al diritto internazionale, hanno diritto a non essere respinti, viste le condizioni terribili dei Paesi di partenza, lacerati dai conflitti bellici.

Quel che accade, tuttavia, è che il fenomeno, già drammatico di per sé, è spesso accompagnato dall'"intermediazione" di faccendieri, veri e propri trafficanti di esseri umani

che approfittano del drammatico bisogno di aiuto di queste persone, determinando viaggi infernali attra-



verso il Mediterraneo, tramite imbarcazioni colme e fragili, come gli animi dei poveri passeggeri.

Pur di salvare la propria vita, queste persone sono disposte ad intraprendere un viaggio al limite della sopravvivenza: migliaia hanno trovato riparo in Turchia, chi in Egitto, chi in Grecia, piuttosto che a Malta o nelle Nazioni circostanti.

L'Italia nel fenomeno in questione ha assunto un ruolo cruciale, soprattutto per la posizione geografica che ricopre e per la diretta connessione con i Paesi dell'Europa del Nord e Continentale. In effetti, circa la metà dei soggetti coinvolti in questi spostamenti "disperati", trova utile collocazione nei paesi Europei a Nord dell'Italia.

Per affrontare il fenomeno e rispondere ad un obbligo internazionale, lo Stato italiano ha siglato un accordo con Regioni, Anci (per conto dei Comuni) e Upi (per le Province), attraverso il quale si richiede a tutte le istituzioni italiane di collaborare in maniera responsabile e leale per la realizzazione di un piano di accoglienza straordinario.

Oltre alle istituzioni (Prefettura, Questura, Polizia e Carabinieri, Asl, ...), un ruolo particolarmente importante sul territorio bresciano è stato assunto dalle organizzazioni del Terzo settore, che spinte da un dovere civile stanno partecipando attivamente al progetto di accoglienza diffusa monitorato dal Tavolo dei Richiedenti Asilo, istituito dalla Prefettura di Brescia.

Presso il Tavolo istituzionale, il Terzo Settore Bresciano è rappresentato dalla Signora Margherita Rocco, portavoce del Forum del Terzo Settore e riconosciuta operatrice sociale e volontaria nell'ambito di numerose realtà cooperative ed associazioni.

Le chiediamo: *Signora Rocco, come si svolge l'attività di coordinamento territoriale tra realtà del terzo settore ed istituzioni?*

La situazione dell'accoglienza è costantemente monitorata dal Tavolo richiedenti asilo della Prefettura. La partecipazione del Terzo settore risale ormai all'anno 2011 e, negli ultimi tempi, gli incontri sono quindicinali. *Ma quali sono i compiti concreti del tavolo?*

Il tavolo ha la funzione di disporre i necessari interventi e di verificare le disponibilità dei diversi attori territoriali ad accogliere i profughi destinati alla nostra Provincia. Il Tavolo discute di trasferimenti o spostamenti, nonché di particolari problematiche che dovessero sorgere nella gestione del piano di accoglienza e delle prospettive dei rifugiati alla conclusione del progetto.

Qual è l'entità del fenomeno nella nostra Provincia?

Ad oggi in Provincia di Brescia, a fronte di circa 650 persone giunte, solo poco più della metà, circa 410, sono oggi presenti nelle diverse strutture messe a disposizione in città e periferia; 400 persone su una popolazione provinciale complessiva di 1.260.000, significa un una percentuale dello 0,03%, percentua-

le estremamente esigua rispetto alla presenza in altri territori italiani con percentuali molto più elevate.

Concretamente cosa hanno messo a disposizione le realtà del Terzo Settore?

Per rispondere alle esigenze di accoglienza poste dalla Prefettura in seno al Tavolo Asilo, diverse cooperative, fondazioni, associazioni, hanno avviato un progetto condiviso di accoglienza che prevede incontri periodici di coordinamento. Ad oggi il progetto di accoglienza del Terzo Settore garantisce l'accoglienza a circa 160 rifugiati distribuiti su 12 Comuni (206 sono i Comuni bresciani).

I Soggetti del Terzo Settore coinvolti sono: Fatebenefratelli, Coop. Comunità Fraternità, Consorzio Clarabella, Coop. La Rete, Cooperativa Soc. K-Pax, Consorzio Tenda, Consorzio Laghi, Fondazione Fo.B.A.P., Fondazione Museke, Fondazione Maggi. *Che profilo hanno le persone accolte?*

I rifugiati accolti negli alloggi del Terzo settore sono tutti giovani uomini con una età compresa tra i 18 anni e i 35/40. Non ci sono minorenni. Sono originari dei paesi dell'Africa subsahariana, tanti scappano dalla Libia dove si trovavano per lavoro e dai paesi in guerra.



Comitato di Coordinamento



Margherita Rocco
Portavoce



Cesira Pedrini
Segretario



Ezio Quaglietti
Tesoriere



Alberto Gipponi



Luciano Pendoli



Gianni Marelli



Ferruccio Lorenzoni



Roberta Morelli



Giuseppe Cardone



Antonio Parente



Sara Tinnirello

Collegio dei Revisori



Sandro Faia
Presidente dei Revisori



Luigi Bandera
Revisore



Adriana Mostarda
Revisore



www.forumterzosettorebs.it
portavoce@forumterzosettorebs.it
info@forumterzosettorebs.it
Tel: 0302284900 | Fax: 03043883
Via Salgari, 43/b - 25125 Brescia

Seguici su:





Casa Giona

Le attività previste nei progetti di accoglienza cosa prevedono?

Il progetto di accoglienza non prevede solo vitto e alloggio ma una serie di servizi di accompagnamento e di integrazione finalizzati all'inserimento sociale secondo gli standard del Sistema Nazionale SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). In pratica:

Servizi per l'accoglienza:

- vitto, alloggio, beni di prima necessità;
- erogazione diretta ai beneficiari di pocket money giornaliero (€ 2,50 pro-capite pro-die),
- orientamento, assistenza e accompagnamento sociale;
- assistenza medico-sanitaria, iscrizione al SSN, accompagnamento per visite mediche;
- consulenza psicologica, etnoclinica
- servizio di mediazione linguistico-culturale e di interpretariato.

Servizi di tutela:

Servizi finalizzati all'integrazione dei beneficiari, erogabili anche con l'ausilio di mediatori linguistico-culturali:

- a) orientamento ed informazione legale sulla procedura di richiesta asilo, sulla normativa italiana ed europea in materia d'asilo;
- b) predisposizione domanda di asilo, verbalizzazione C3 e raccolta me-

- moria individuale;
- c) orientamento ed informazione legale sui diritti/doveri dei beneficiari, sulle differenti procedure amministrative e burocratiche;
- d) invio e attivazione di percorsi personalizzati di sostegno psichiatrico/psicologico da parte dei Centri Psico-Sociale, Dipartimento Salute Mentale del territorio.



Breno - Laboratorio Sartoria

Servizi per l'integrazione:

- a) attivazione corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana;
- b) iscrizione a corsi di formazione professionale;
- c) attivazione di lavori socialmente utili (ove possibile);
- d) inserimento socio-culturale attraverso specifiche attività ludiche, educative e sportive;
- e) attivazione di attività di volontariato.

Come vengono finanziate tutte queste attività?

Il sostegno economico viene dato dal Ministero dell'Interno, attraverso la Prefettura, fino al momento della convocazione all'udienza per il riconoscimento di protezione internazionale. Se riconosciuti viene fatta la richiesta

di passaggio alla rete nazionale e locale degli SPRAR che li accoglie appena si liberano i posti. Le cooperative e le Fondazioni anticipano i denari della gestione oltre al pocket money giornaliero pro capite e di una tessera telefonica di € 15 che deve essere fornita all'arrivo ad ogni rifugiato.

Fisicamente dove vengono accolti i Profughi?

Le cooperative e le Fondazioni sono titolari della convenzione con la Prefettura e gestiscono l'accoglienza in alloggi di proprietà o reperiti nel mercato libero della locazione, stipulando contratti regolari.

Ogni alloggio accoglie numeri esigui di persone che vanno da tre a 6 per lo più; abbiamo alcuni casi con numeri che vanno da 8 a 15. tra gli 8 ed i 15 Profughi. Il piccolo numero non crea problemi di impatto sociale nel Comune dove sono ubicate le accoglienze, e sia la gestione che gli interventi finalizzati alla autonomia e alla integrazione sono decisamente facilitati e più produttivi.

Quanto dura il processo di accoglienza?

Da 6 mesi ad un anno in relazione alla disponibilità di posti nei tre Progetti SPRAR attivi in provincia di Brescia e alle disposizioni ministeriali.

Signora Rocco, Lei parlava di progetti coordinati dal Terzo Settore per un numero di circa 160 rifugiati, ed i restanti circa 250?

Gli altri rifugiati sono accolti presso Alberghi dislocati in Città ed in Provincia. Si ribadisce che i costi della accoglienza non gravano sulle amministrazioni comunali in quanto a carico del Ministero dell'Interno, i gestori dell'accoglienza stipulano una convenzione con la Prefettura previa partecipazione ad un bando pubblico.

Pier Franco Savoldi
Dottore Commercialista